

Comunicato del Movimento per la vita novembre 2002

A seguito della decisione del Comitato etico piemontese di consentire all'ospedale Sant'Anna di Torino di distribuire a titolo sperimentale la pillola abortiva Ru486, il Movimento per la vita ha diffuso un documento.

Ecco il testo

1) Lo scopo dichiarato della legge 22-5-78 n. 194 non è quello di garantire un (inesistente) diritto di aborto, ma piuttosto quello di prevenire l'aborto, favorendo la nascita dei figli già concepiti con l'invito alle madri per una adeguata riflessione sul valore della vita umana e offrendo alternative al dramma (per il concepito e per la donna) della interruzione della gravidanza. Questa è l'interpretazione ripetutamente formulata dalla Corte Costituzionale italiana, la quale ritiene che l'I.V.G. sia intesa soltanto come risposta ad uno stato insuperabile di necessità e non come esercizio di un diritto di scelta della donna.

2) Ne deriva che l'uso della RU486 se inteso, come sembra, quale strumento tecnico per privatizzare e banalizzare l'aborto ed esaltare la libera scelta della donna è assolutamente inaccettabile.

3) In ogni caso la vendita nelle farmacie o comunque la libera somministrazione della RU486 contrasta con la legge 194/78 in quanto evita le procedure dissuasive e preventive prescritte dagli artt. 4 e 5. Pertanto il suo uso dovrebbe eventualmente avvenire soltanto in ambiente ospedaliero, previa garantita documentazione che sono state espletate tutte le previste procedure di chiarificazione, dissuasione e di attesa.

4) E' assurdo che su una questione che investe l'attuazione di una legge dello Stato e riguarda la vita e la morte di esseri umani basti il parere di un Comitato ospedaliero o anche regionale di bioetica. L'unico parere adeguato potrebbe essere quello del Comitato Nazionale di Bioetica. Si chiede pertanto che esso si esprima al più presto sul se e sul come dell'uso della RU486. In attesa di un tale parere si chiede al Ministro della Sanità di adottare ogni iniziativa di sua competenza per sospendere la decisione dell'Ospedale S. Anna di Torino.

5) In ogni caso poiché l'eventuale utilizzazione della RU486 implica un più elevato rischio di una decisione non matura e di una eliminazione delle offerte di alternative, dovrebbe quantomeno rendersi più organica la presenza del volontariato al servizio della vita umana nelle strutture ospedaliere in modo da garantire alla donna la libertà di non abortire ed un facile esercizio del relativo diritto. Inoltre appare ancor più urgente l'iniziativa dello Stato e degli Enti locali affinché sia realizzata una educazione ampia e profonda al rispetto della vita umana fin dal concepimento e affinché, in nome del principio di uguaglianza e di dignità umana, ogni concepito sia riconosciuto come "uno di noi".

6) La decisione dell'Ospedale S. Anna di Torino ripropone l'urgenza di un ripensamento complessivo della legge 194, quantomeno in ordine alla sua attuazione. Assumono quindi una rilevante importanza l'imminente presentazione proprio a Torino - il 6 novembre - del V Rapporto al Parlamento del Movimento per la Vita italiano sulla prevenzione dell'aborto volontario e successivo Convegno Nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita, che si svolgerà sempre a Torino, dal 15 al 17 novembre 2002.